



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 8 - 9 Numero Unico - EURO 1,00

SETTEMBRE 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Cambiano sfiduciato. Licata ancora commissariata

Il voto di 21 consiglieri ha provocato la decadenza di Cambiano. Determinante il gruppo di Giuseppe Federico. Inopportuno ed inconsueto il voto del presidente del Consiglio. Vana la difesa e l'arringa di Cambiano. Demolita dai media regionali e nazionali l'immagine di una città additata come l'emblema della illegalità. Le dimissioni della giunta hanno creato un grave vuoto di potere. Continuano le polemiche sui social. Cambiano ha annunciato che si ricandiderà ancora a sindaco. La città invasa dai rifiuti

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Lo scorso 9 agosto, al termine di un Consiglio Comunale carico di tensione che per la prima volta in due anni ha visto presenti 30 consiglieri su 30, il sindaco Angelo Cambiano, nonostante l'agguerrita difesa del suo programma e una appassionata e dura arringa finale, è stato sfiduciato da 21 consiglieri dell'opposizione che hanno decretato con il loro voto la sua decadenza e il conseguente scioglimento del Consiglio Comunale. Due anni di attività bruciati in poche ore di scontri. Al voto dei 16 firmatari della mozione di sfiducia (Triglia, V. Callea, Grillo, F. Moscato, G. Moscato, De Caro, Farruggio, Todaro, Bennici, Scrimali, Di Franco e Vincenti), si sono aggiunti i tre del gruppo Area di Rinnovamento (Federico, Cammilleri e Morello), il consigliere indipendente Angelo Iacona e il presidente del Consiglio, Carmelinda Callea. Contro la mozione hanno votato in 8: i due consiglieri del Pd (Sciria e Sica) i consiglieri di "Patto per Licata" e di "Licata futura", mentre il consigliere Territo è risultato assente al momento della votazione. Un acceso scontro verbale tra i consiglieri Vincenti, Sciria e Sica ha ulteriormente caricato di tensione l'aula consiliare di Palazzo di Città. Vincenti ha accusato di opportunismo e di ipocrisia i due consiglieri del Pd, che d'accordo con i vertici provinciali e regionali del partito si sono sfilati dall'iniziativa dell'opposizione col pretesto dell'assenza di un progetto politico alternativo mentre qualche mese prima nel corso di una loro conferenza stampa avevano annunciato che avrebbero sfiduciato il sindaco dopo l'approvazione del bilancio previsionale.

Qualche giorno prima del consiglio fatale, Cambiano aveva convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le attività portate in essere nei due anni del suo mandato, smontando punto per punto la mozione di sfiducia, a suo parere, inconsistente e carente di vere motivazioni e basata sul nulla in quanto le accuse che gli venivano fatte non erano vere e che alla base ci fosse la voglia di ripicca, forse di vendetta, nei confronti di un esecutivo che avrebbe dimostrato di ottenere finanziamenti per opere pubbliche per oltre 52 milioni di euro.

continua a pag. 6



SFIDUCIA AL SINDACO ANGELO CAMBIANO

Grazie ad una comunicazione unilaterale, c'è solo un vincitore a cui giornali e televisioni ad hoc hanno cucito addosso una qualifica

La sconfitta di una città

di Anna Bulone

Ciclicamente riparte il dilemma di cosa sia in realtà la città di Licata, di cosa sia mai stata e di cosa potrebbe diventare, perché il futuro non ha certezze. Se si rilegge "Licata Città Rivoluzionaria" in più pagine non sembra affatto che siano passati tanti anni da quando il libro è stato scritto. Retorica? Può darsi. Un fatto è certo, più si prova a cambiare e più gattopardescamente il cambiamento fa dietro front come quelle squadrette di categoria che arrivano alle serie superiori, ma poi devono necessariamente retrocedere per vivere di ricordi. Quando si arriva ad un punto non si volta pagina, si rileggono quelle precedenti fino ad impararle a memoria come un mantra che autoconvince come in fondo si stia bene così, altrimenti poi di cosa ci si potrebbe lagnare?

E Licata questo sembra essere diventata, un susseguirsi di foto in

bianco e nero che vorrebbe coprire il grigiame delle immagini che sono a colori solo sulla carta o sugli schermi in digitale degli Iphone di ultima generazione. Noblesse oblige, intima o impone di assumere l'atteggiamento ipocrita degli adulti costretti a mordersi la lingua per ricacciare indietro pensieri e parole che potrebbero colpire o ferire un determinato destinatario. Tuttavia, il polverone che ha fatto precipitare Licata ai disonori della cronaca (?) impone una disamina o quantomeno ci si deve cimentare nel farla, ma non è semplice vista la faziosità ed il caos in cui le parole legalità, stabilità e futuro sono stati costretti a districarsi. Per molti fortunatamente, dopo la sfiducia all'ormai ex sindaco la vita proseguirà come prima, mi riferisco a coloro ai quali la politica non abbia mai regalato nulla.

continua a pag. 6

Il fondo oscuro della città

di Gaetano Cellura

Mancava una mozione di sfiducia al sindaco nella storia di Licata. Mancava ed è arrivata. Con le sue visibili conseguenze. Un lungo vuoto di potere amministrativo, grazie anche al ritardo con cui si è insediato il commissario straordinario. Una città con i cassonetti stracolmi d'immondizia in piena estate, vero danno alla sua immagine e al suo turismo. Uno scontro istituzionale senza precedenti e un clima politico avvelenato chissà ancora per quanto tempo. In più il risalto mediatico nazionale, con la città tornata in prima pagina per la questione dell'abusivismo e delle demolizioni.

Licata aveva bisogno di tutto questo? Non vogliamo qui ribadire osservazioni più volte espresse su altri mezzi d'informazione. Ci limitiamo a riassumerne alcune.

Uno. La mozione di sfiducia è atto estremo cui si ricorre in situazioni estreme. Ebbene, la città era ed è in condizioni di difficile amministrazione (casse comunali in sofferenza, randagismo, traffico indisciplinato, strade ridotte a groviera, sistema dei rifiuti al collasso): ma non tali da giustificare la sfiducia al sindaco e l'ennesima nomina di un commissario straordinario.

Due. I punti della mozione, in verità deboli, sono stati smontati uno per uno dal sindaco nel dibattito in consiglio comunale. Se ne deduce che l'obiettivo della sfiducia era politico e tale rimane. Non i risultati di due anni di governo sono stati messi in discussione, ma qualcosa che non ha funzionato dal primo momento. Per colpa del sindaco secondo i consiglieri. Per colpa della maggioranza dei consiglieri secondo il sindaco.

Il risultato di tutto questo è una città riconsegnata al commissario straordinario dopo soli due anni di mandato. E il fallimento di una classe politica incapace di ripagare la fiducia dei cittadini. Che l'hanno eletta per risolvere almeno alcuni dei tanti problemi, non per decretare ancora una volta la propria resa incondizionata.

A queste osservazioni ne va aggiunta un'altra. Bisogna chiedersi a questo punto, e riflettere, su cosa c'è nelle profondità oscure di Licata. Qualcosa non funziona se viene chiamata al voto amministrativo ben quattro volte negli ultimi dieci anni e addirittura tre negli ultimi cinque. Non è normale una città in cui i commissari sono di casa. Non è normale se per ritrovare condizioni di sana dialettica e di democrazia completa dobbiamo ricorrere ai tempi della giunta Biondi. Da quel momento si è rotto un equilibrio insieme politico e psicologico. Studiarne le ragioni dovrebbe essere il primo obiettivo, da qui alle prossime elezioni comunali.

ALL'INTERNO

A pagina 7 Intervista al dott. CARMELO PULLARA prossimo candidato all'Ars

Sviluppo e lavoro: "Assistiamo all'esodo a causa della disoccupazione. Perdiamo giovani che si sono formati a spese del SUD per arricchire economicamente e culturalmente il Nord e l'estero"

